

Riscoprendo i giornali d'Ancien régime

Elementi di analisi quantitativa dei periodici di antico regime posseduti dalla Biblioteca nazionale universitaria di Torino

di Giovanni Saccani

Stabilire quando e come siano entrati nella Biblioteca nazionale universitaria di Torino i periodici antichi è difficile. Si può solo presumere che, oltre alle normali modalità d'ingresso per acquisto o per donazione, i periodici settecenteschi siano stati acquisiti, in parte dalla collezione dei Savoia donata per costituire la Biblioteca (1723), e in parte dalle collezioni delle istituzioni religiose dopo la soppressione dei privilegi del clero avvenuta durante l'occupazione francese (1796-1814) e poi con le Leggi Siccardi (presentate il 25/2/1850).

I periodici antichi della Biblioteca non furono raggruppati in base alla loro tipologia, bensì divisi in modi diversi: nella vecchia sede di via Po, alcuni di essi erano stati collocati nelle sezioni per materia delle sale di "Consultazione e lettura",¹ altri nei magazzini.

Quando, agli inizi degli anni Settanta, la Biblioteca si trasferì nel nuovo edificio di piazza Carlo Alberto, sua attuale sede, continuò la frammentazione di segnature di questo materiale. Infatti con il rinnovo delle sale di "Consultazione e lettura" i periodici antichi furono in parte

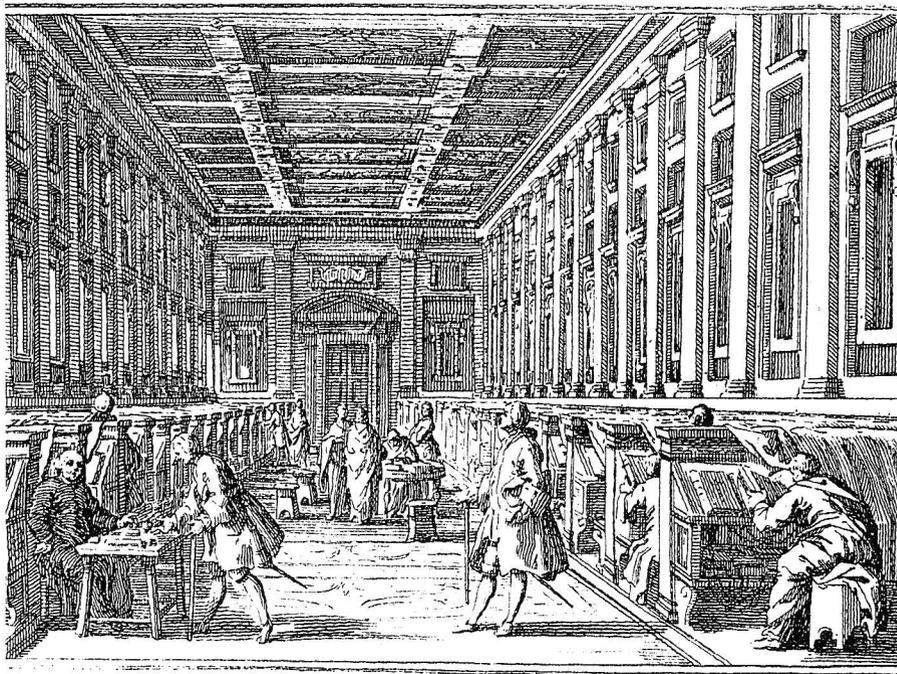
collocati nella segnature "Per." di magazzino, a seguito di un vecchio progetto di riordino, rimasto inconcluso, di questo materiale; altri hanno mantenuto le vecchie segnature per materia; alcuni periodici di pregio o considerati tali per ragioni locali furono, infine, collocati nel deposito dei "Manoscritti e Rari" mentre altri ancora si trovano all'interno di fondi particolari.²

Inoltre — a colmare le difficoltà — il bombardamento del 1942 causò la distruzione degli archivi della Biblioteca nazionale torinese.

Di conseguenza, sebbene la ricerca si presentasse molto interessante, non è stato possibile individuare la provenienza dei periodici.

Analizzando i periodici d'*Ancien régime*³ rintracciati attraverso i cataloghi della biblioteca, si può dire che la Biblioteca nazionale universitaria di Torino sia in possesso di una notevole collezione di periodici antichi sia per la quantità — ne sono stati censiti 161⁴ a cui vanno aggiunti gli almanacchi e le altre pubblicazioni di tipo pre-giornalistico (57 titoli) — sia per la presenza di testate importanti.

Fanno parte della collezione, infatti, periodici che sono stati dei modelli nelle diverse fasi della nascita e della crescita del giornalismo europeo come per esempio le "Philosophical transactions" di Londra,⁵ di cui la biblioteca possiede anche compendi e traduzioni;⁶ gli "Acta eruditorum" di Lipsia, il cui esemplare torinese è uno dei più completi tra quelli esistenti in Italia;⁷ le tre "Bibliothèques" di Jean Leclerc⁸



nonché le “Nouvelles de la république de lettres” — di cui la biblioteca possiede le sole annate 1684, 1686, 1703 e 1708 — di Pierre Bayle.⁹

Manca invece il “Journal des sçavans” — il famoso giornale letterario parigino uscito il 5 gennaio 1665 con la firma di Sieur d’Hedouville¹⁰ — di cui sono solo posseduti gli indici 1753-1764 relativi alle annate 1665-1750.

La collezione della Biblioteca comprende anche le “Mémoires” e le “Histoires” di alcune delle più grandi accademie europee.

Analogo discorso si può fare se si rivolge l’attenzione alla produzione italiana; sono infatti presenti alcuni dei più significativi giornali letterari dell’epoca come il “Giornale de’ letterati” di Roma;¹¹ il “Giornale de’ letterati d’Italia”;¹² le “Novelle della repubblica delle lettere”;¹³ le “Effermeridi letterarie”.¹⁴

Mancano, invece, i giornali della famiglia Caminer¹⁵ con l’eccezione di un frammento di un fascicolo del “Giornale enciclopedico” di Venezia e di tre annate (1793, 1797, 1798) de “La storia dell’anno”.

Per singolare coincidenza mancano le più importanti esperienze giornalistiche italiane nate utilizzando il modello del londinese “The Spectator” di Joseph Addison e Richard Steele, come gli importanti giornali di Gaspare Gozzi¹⁶ e “La frusta letteraria” di Giuseppe Baretti nonché il giornale dell’Accademia de’ Pugni “Il caffè”¹⁷ e “Il parlamento ottaviano” di Carlo Denina.¹⁸ Quest’ultimo, sebbene sia — a giudizio di molti — l’esperienza legata al modello di Addison e Steele meno significativa dal punto di vista giornalistico, è assai importante per la storia culturale del Settecento piemontese. Infatti Carlo Denina “frutto della scuola piemontese rinnovata da Vittorio Amedeo II, aveva esordito come allievo di Gerdil”¹⁹ e fu a contatto con alcuni degli intellettuali piemontesi dell’Ac-

cademia delle scienze. Non a caso la cornice è rappresentata da un’ipotetica accademia che si raccoglieva a Roma presso il principe di Campo Ameno. In effetti, “dietro la trasparente cornice, c’era il riferimento preciso alla società torinese che si incontrava a casa del marchese Falletti di Barolo”.²⁰

È invece presente la maggior parte dei giornali torinesi — posseduti in edizione completa — del periodo, dalla “Biblioteca oltremontana” (1787-1791) dei fratelli Giambattista e Francesco Dalmazzo Vasco²¹ al “Giornale scientifico e letterario delle arti” di Antonio Giobert,²² dagli “Ozi letterari” ai “Commentarii bibliografici” all’edizione torinese — stampata da G. Briolo — della “Scelta di opuscoli interessanti”.

A questi giornali si aggiungono le “Memorie” delle più importanti accademie piemontesi.

Delle gazzette piemontesi sono possedute: la “Raccolta de’ giornali stampati in Torino” (Torino, 1747-1751), compilata dal notaio Giovanni Crisostomo Tamiati;²³ la “Gazzetta piemontese” (Torino, 1797-1800);²⁴ Il “Repubblicano piemontese” (Torino, 1798-1799), diretto da Modesto Paroletti per tutta la sua durata; Il “Diario Torinese” (Torino, 1799-1800), stampato nella stamperia dell’Accademia delle scienze.

Si cita per ultima, la prima gazzetta torinese — nonché tra le prime anche in Italia — “I successi del mondo” dell’abate Antonio Socini.

Alla notevole importanza storica di questa gazzetta si somma la rarità dell’esemplare conservato nella Biblioteca nazionale universitaria di Torino, che sebbene presenti alcune lacune (le annate possedute sono: 1645-1646, 1648-1650, 1658-1665), risulta integrato anche da alcuni opuscoli.

Si tratta di fogli, di formato diverso rispetto a quello della gazzetta, che erano degli opuscoli allegati al bisettimanale — poi settimanale —

torinese contenenti dei libretti di corte sabaudi, degli scritti di carattere letterario e delle notizie relative alle feste che si svolgevano nel Ducato.

La copia de “I successi del mondo” conservata nella Biblioteca nazionale di Torino, proviene dalla biblioteca dei d’Aglié,²⁵ proprio per la sua peculiarità meriterebbe uno studio approfondito, a completamento di quello effettuato in passato da Valerio Castronovo²⁶ che non ha considerato, appunto, questi opuscoli rilegati con i fascicoli della gazzetta.

Un altro dato che andrebbe analizzato riguarda lo scarso numero di gazzette presenti nei cataloghi della biblioteca, nella sua collezione sono possedute infatti soltanto nove testate.²⁷

Dal punto di vista dell’analisi tipologica dei contenuti si deduce che il maggior numero dei periodici posseduti è quello di tipo letterario²⁸ poiché da soli rappresentano più del 50 per cento del totale. Più sorprendente è il dato che corrisponde ai giornali di carattere esclusivamente scientifico: ne sono posseduti ben quaranta che rappresentano circa il 25 per cento del totale dei periodici conservati; sono invece in quantità irrisoria i giornali di costume e quelli religiosi.

Su quelli politici è utile fare una doppia considerazione: se essi sono considerati selezionando le testate strettamente politiche, il loro numero si riduce a poche unità; se invece si esaminano complessivamente questi periodici insieme con giornali di contenuto politico e alle gazzette pre-1789 il loro numero rappresenterebbe circa il 15 per cento del totale. ➤



Tra i giornali di costume e quelli religiosi — seppur pochi — sono presenti alcune testate importanti come per esempio il “The Spectator” (nella riedizione completa del 1775) di Joseph Addison e Richard Steele, che fu il modello dei giornali di costume di tutta Europa e gli “Annali ecclesiastici” (possedute solo le annate: 1781-1784) e le “Nouvelles ecclésiastiques” (posseduto incompleto per le sole annate: 1735-1744), che furono tra i più importanti giornali giansenisti rispettivamente in Italia e in Europa. Tra i periodici politici vale invece la pena di segnalare il “primo vero giornale politico italiano”, come De Felice definisce il “Monitore italiano politico letterario”²⁹ dell'esule vercellese Giovanni Antonio Ranza,³⁰ che fu uno dei giornali politici più importanti del triennio giacobino — nonostante la pubblicazione fosse durata per un solo semestre del 1793 — oltre a essere stata la prima esperienza giornalistica del piemontese.

La biblioteca possiede, inoltre, numerose raccolte di lettere pubblicate durante il periodo di antico regime, alcune delle quali sono state anche riportate in repertori di periodici.

Le “Lettres chinoises”, per esempio, compaiono sia nel dizionario di Sgard,³¹ sia nel catalogo della Casanatense;³² in questo stesso catalogo sono indicate le “Lettere annue del Giappone”, forma di titolo che corrisponde a tre pubblicazioni rintracciate in Biblioteca nazionale.³³

Nello stesso catalogo della Casanatense è inserito “Lettres édifiantes et curieuses écrites des missions étrangères par quelques missionnaires de la Compagnie de Jésus” pubblicate a Parigi tra il 1699 e il 1783 in 36 volumi; queste lettere presentavano una cronaca dell'evangelizzazione in Cina dando un quadro delle condizioni di vita locali, dell'economia e dei costumi.³⁴

Nella Biblioteca nazionale torinese esiste una traduzione: “Lettere edificanti e curiose [...]”.

Malgrado siano inserite in repertori di periodici queste forme di pubblicazioni sono difficilmente ascrivibili ai periodici veri e propri e sono da ritenersi piuttosto delle forme pre-periodiche.

Non a caso per i curatori del catalogo della Casanatense il termine periodico “è inteso in senso ampio per qualsiasi pubblicazione a carattere continuativo”;³⁵ e lo stesso Sgard propone una definizione molto ampia di periodico.

Questo materiale non si può, inoltre, considerare in modo omogeneo e andrebbe studiato caso per caso; per esempio le “Lettere scritte da donna di senno, e di spirito per ammaestramento del suo amante”, pubblicate a Ferrara nel 1737, sono state studiate da Guerici,³⁶ che ha evidenziato la mano di un singolo autore nella loro redazione. Si tratta di un'opera che è sicuramente più vicina al futuro romanzo epistolare che al periodico. La pubblicazione delle “Lettere scritte da donna di senno” ebbe una notevole fortuna e diverse edizioni³⁷ e ciò fa pensare piuttosto al libro che al periodico.

Un'analisi quantitativa dei periodici d' *Ancien régime* fornisce un quadro interessante della collezione della biblioteca torinese.

Vengono riportate in queste pagine tre tabelle riassuntive dei dati riguardanti la tipologia dei giornali posseduti dalla biblioteca suddivise in base al contenuto, alla lingua e a tre diversi periodi di tempo, abbinata a dei grafici esplicativi:

Tabella 1: giornali suddivisi per contenuto;

Tabella 2: giornali suddivisi linguisticamente;

Tabella 3: giornali suddivisi per periodi.

Vengono altresì riportati quattro grafici in vario modo correlati alle tabelle:



Grafico 1: valori percentuali dei giornali divisi per tipologia di contenuto;

Grafico 2: valori percentuali delle testate divise linguisticamente;

Grafico 3: giornali suddivisi per periodi;

Grafico 4: giornali per anno.

I grafici 1 e 2 fanno riferimento alle tabelle corrispondenti, mentre il 3 e il 4 sono entrambi basati sulla Tabella 3.

Le tabelle e i grafici sono costruiti in base ai dati arrotondati dei giornali posseduti dalla biblioteca, quindi possono verificarsi alcuni scarti rispetto ai valori reali. Per quanto riguarda, poi, l'ultima tabella e gli ultimi due grafici ad essa collegati, cioè quelli relativi ai giornali suddivisi per periodi, essi riflettono le scelte effettuate in sede di ricerca, scelte che se orientate diversamente, farebbero cambiare i dati stessi. I dati relativi al contenuto e alla lingua dei periodici si prestano meno a variazioni interpretative, fotografando i periodici di antico regime presenti in biblioteca.

Con il sistema di riferimento qui utilizzato si ha una sostanziale conferma dell'andamento generale del fenomeno giornalistico durante il periodo di antico regime, che ebbe uno sviluppo notevole nella seconda metà del Settecento per la nascita dei giornali scientifici, sviluppo diventato straordinario dopo il

1789 con la nascita del giornalismo politico.

I dati inseriti nella tab. 1 corrispondono al totale dei giornali.

Se si sommano le sei gazzette pre 1789 con i giornali politici si ha un totale di 23 testate corrispondenti a circa il 15 per cento del totale. I dati percentuali, sono rapportati a tutte le 161 testate. L'unica testata presente nella categoria dei giornali di tipo storico-geografici è stata considerata come l'1 per cento del totale per definizione non dover così conteggiare uno 0 per cento privo di significato.

Come si può notare la maggior parte dei periodici appartiene alla categoria letteraria (54 per cento) seguiti da quella scientifica (24 per cento); entrambe rappresentano insieme la maggioranza assoluta dei giornali della Biblioteca nazionale universitaria di Torino (78 per cento).

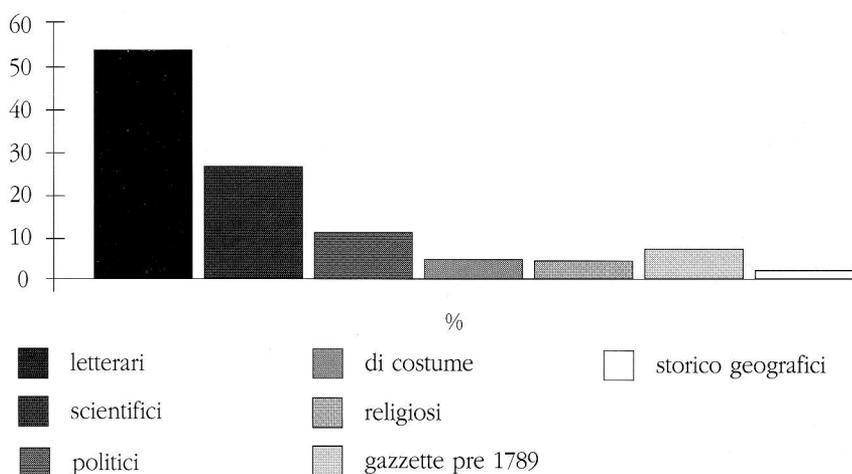
Qualora si consideri che tra i giornali letterari (87 in totale) sono stati conteggiati molti periodici di accademie (38, sul totale di 73) in cui le materie scientifiche sono presenti in modo anche rilevante, si può dedurre che la collezione dei periodici posseduta della Biblioteca nazionale universitaria di Torino rispetta un sostanziale equilibrio tra giornali scientifici e quelli di materie umanistiche. Lo scorporo dei giornali accademici scientifico-letterari da quelli soltanto letterari, infatti, porterebbe questi ultimi a un totale di 49 testate contro le 40 dei giornali scientifici.

È stata presa anche in considerazione la possibilità di ascrivere questi periodici, come ha fatto Marco Cuz nell'*Elenco delle testate*³⁸ contenuto nel saggio di Ricuperati, alla categoria "scientifico-letterari" per via della loro natura miscelanea, ma si sarebbe così perso il dato dei periodici esclusivamente scientifici, che è rilevante rispetto alla collezione della Biblioteca torinese.

Tab. 1 - Giornali suddivisi per contenuto

Tipologie per contenuto	Quantità	Percentuale su 161 testate
Giornali letterari	87	54
Giornali scientifici	40	24
Giornali politici e Gazzette post 1789	17	11
Giornali di costume	5	3
Giornali religiosi	5	3
Gazzette pre 1789	6	4
Giornali storico-geografici	1	1
Totale	161	100

Grafico 1 - Valori percentuali dei giornali divisi per tipologia di contenuto



Prendendo in esame la tab. 2, osserviamo che le tre testate presenti sotto la voce "altro" si riferiscono a due giornali in lingua spagnola: "Diario de los literatos" (posseduto completo: 1737-1742) e "Memorias de la Sociedad economica" (posseduta la prima annata: (1)1780), entrambi di Madrid e a uno in lingua portoghese: "Colleçam dos documentos, estatutos e memorias da Academia real da historia portuguesa" pubblicato a Lisbona e posseduto completo: 1 (1721) - 16 (1736). Tra i periodici conteggiati in quelli di lingua inglese è stato inserito l'unico giornale americano della collezione: "Transaction of the American philosophical society

held at Philadelphia", pubblicato a Philadelphia e anch'esso posseduto completo: 1 (1769/71) - 6 (1809).

L'analisi percentuale di questi dati non desta sorpresa dato che la lingua più rappresentata risulta essere il francese (37 per cento); conseguenza di due fatti ovvi: il francese era, di fatto, la lingua internazionale dell'epoca e i rapporti del Piemonte sabaudo con la Francia erano strettissimi.

Non stupisce neanche il dato relativo alla lingua latina che con il 18 per cento è la lingua più rappresentata dopo il francese e l'italiano (34 per cento), perché all'epoca era ancora utilizzata a livello scientifico e, come abbiamo visto, i ►

periodici di questo tipo sono ben rappresentati in Biblioteca.

Francese e latino insieme rappresentano, non a caso, la lingua del 55 per cento del totale dei titoli; bisogna considerare che quasi tutti i periodici scientifici e quelli accademici — quindi anche quelli pubblicati in Italia — erano preferibilmente scritti in queste due lingue.

Per quanto riguarda la tab. 3, le tre suddivisioni sono state effettuate in base alle due fasi scelte da Ricuperati per dividere il suo saggio sui periodici di antico regime:³⁹ la prima copre circa un secolo dalla metà del Seicento alla metà del Settecento, la seconda dalla metà del Settecento prosegue fino alla Rivoluzione francese. Il terzo periodo copre gli anni successivi alla Rivoluzione comprendendo il triennio giacobino.

Una suddivisione per secoli non è stata considerata significativa perché avrebbe riportato il dato ovvio che il Settecento è più rappresentato del Seicento, in quanto in quel secolo si ebbe una maggiore fioritura di giornali.

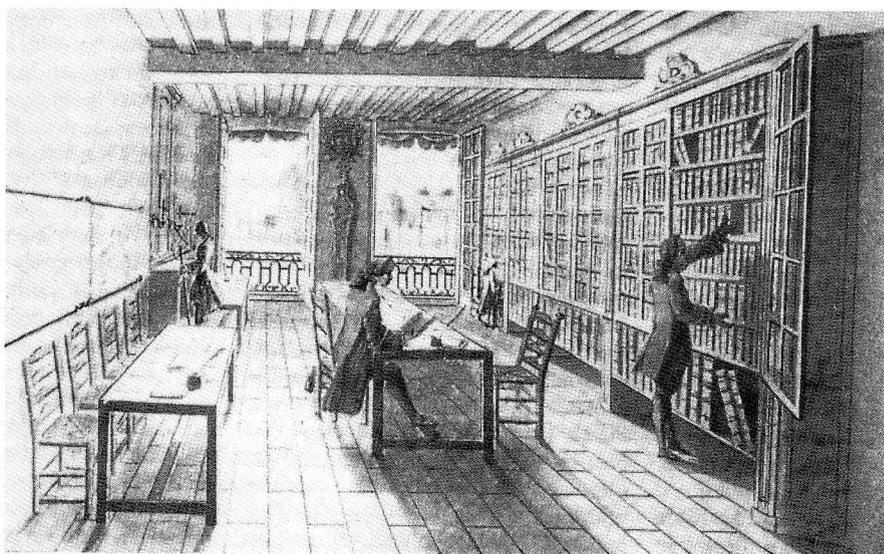
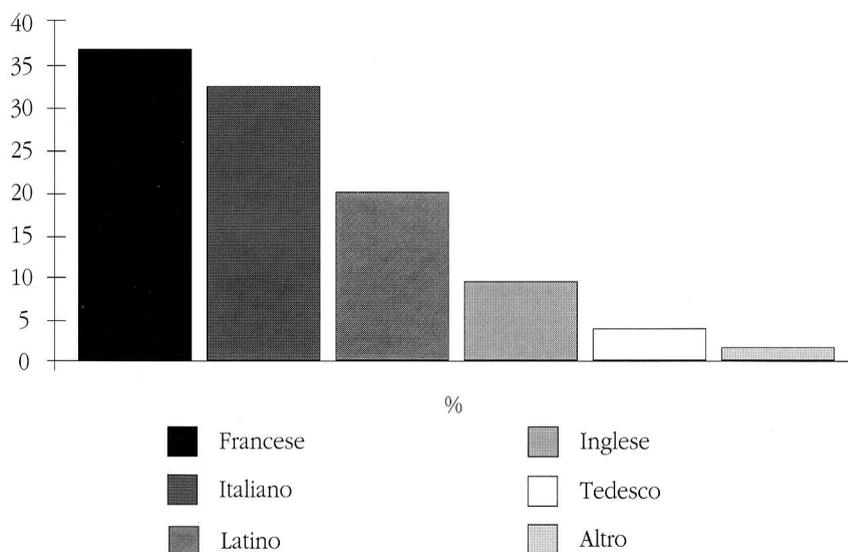
Questa tripartizione consente, invece, di contere gli i periodici durante la fase della nascita dei periodici letterari fino alla metà del secolo successivo, quindi nel periodo di crescita dell'attività giornalistica con la nascita di nuovi modelli e per ultimo il periodo dell'ultimo decennio del Settecento in cui si sviluppò il giornalismo politico e la creazione di nuovi giornali assunse proporzioni mai raggiunte in precedenza.

L'analisi del grafico 3, costruito rapportando percentualmente la quantità di periodici nati nei singoli periodi prescelti con il totale dei periodici posseduti nella Biblioteca nazionale universitaria di Torino, evidenzia i seguenti risultati: il primo periodo (39 per cento) e il secondo (40 per cento) si equivalgono con una leggera prevalenza del secondo, nonostante il primo perio-

Tab. 2 - Giornali suddivisi linguisticamente

Lingua	Quantità	Percentuale su 161 testate
Francese	60	37
Inglese	11	7
Italiano	55	34
Latino	28	18
Tedesco	4	3
Altro	3	1
Totale	161	100

Grafico 2 - Valori percentuali delle testate divise linguisticamente





do sia relativo a più di un secolo mentre il secondo si riferisca a circa un quarantennio soltanto; la terza fascia, infine, (21 per cento) è circa la metà delle due precedenti, ma si deve tenere presente che rappresenta un solo decennio, cioè circa la decima parte del primo periodo e circa un quarto del secondo.

Se si analizzano i dati considerando la seconda colonna della tabella 3, che considera la quantità di giornali prodotti ogni anno rispetto ai tre intervalli temporali considerati, il grafico assumerà un aspetto molto diverso: i giornali per anno nel periodo 1790-1799 sono sette volte superiori rispetto a quelli nel periodo 1640-1750 e più del doppio dei giornali per anno nel periodo 1751-1789 (grafico 4).

Dati molto interessanti si possono ricavare dall'analisi della provenienza dei periodici.

Nella Tabella 4 sono riportate le città di stampa dei periodici, affiancate dal numero totale dei giornali relativi, posseduti dalla biblioteca.

Tab. 3 - Giornali suddivisi per periodi

<i>Fasce di anni</i>	<i>Quantità di giornali</i>	<i>Giornali per anno</i>	<i>Percentuale su 161 testate</i>
1640-1750	62	0,5	39
1751-1789	65	1,5	44
1790-1799	34	3,5	21
Totale	161		100

Grafico 3 - Giornali suddivisi per periodi

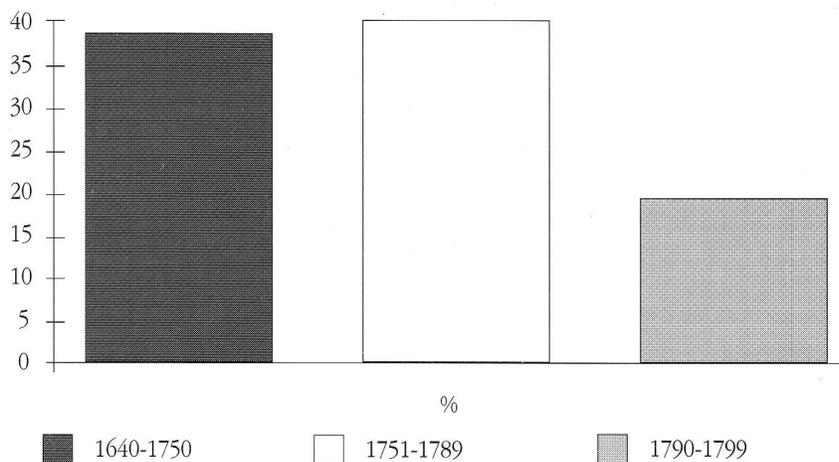
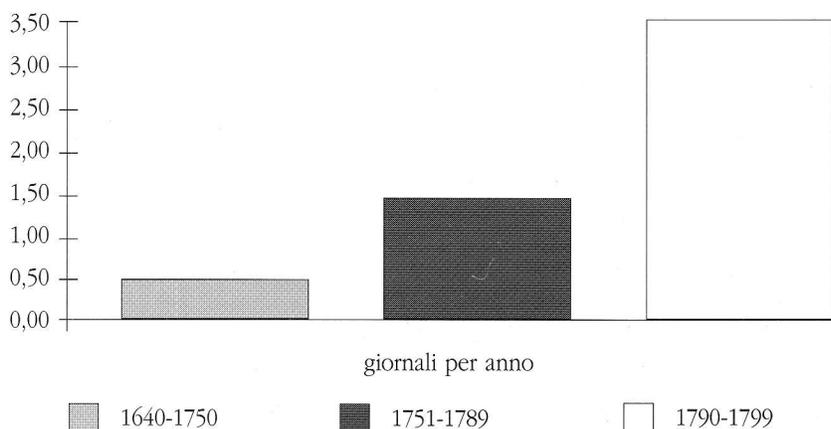


Grafico 4 - Giornali per anno



Le città sono riportate nella lingua originale e nella forma contemporanea tranne nel caso di Pietroburgo che è indicata con la forma latina Petropoli.

I più vivaci centri di stampa di periodici del periodo (Amsterdam, Londra, Parigi, Venezia) sono rappresentati dal maggior numero di periodici posseduti dalla bi- ➤

biblioteca. Sono abbastanza numerosi i periodici torinesi, non tanto perché Torino fosse stato un centro molto attivo nella produzione di giornali, quanto per ovvi motivi territoriali.

Un dato molto significativo è poi rappresentato dalla ramificazione territoriale di provenienza dei periodici accademici e scientifici. Questi giornali, infatti, provengono da quasi tutti i paesi europei: oltre all'Italia, sono rappresentate le accademie di Francia, Germania, Inghilterra, Olanda, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia, Svizzera, per tacere dell'isolato periodico americano di Filadelfia. Come minimo è la testimonianza di rapporti culturali ramificati della capitale dei Savoia e di un desiderio di conoscenza a 360 gradi, nonché di una notevole attività accademica volta a rendere partecipi di una grande "repubblica delle lettere" i dotti della società piemontese. ■

Note

¹ Dopo l'incendio del 1904 le sale adibite alla consultazione erano state organizzate secondo otto aree disciplinari (Bibliografia generale, Giurisprudenza, Linguistica e filologia, Letteratura, Scienze, Politica e filosofia, Storia antica e scienze ausiliarie alla storia, Storia) senza nessuna distinzione per il materiale — manoscritti, libri o periodici — oggi trattati separatamente. Le riviste alla metà degli anni Cinquanta — per ragioni di spazio — furono collocate al di fuori delle sezioni per materia e i periodici antichi furono progressivamente tolti dalle sale consultazione e lettura a partire dal 1973, quando si passò, dalle sezioni per materie alla suddivisione topografica della collezione di consultazione classificata con la sigla Cons. seguita da due lettere dell'alfabeto latino.

² Per notizie sulla collezione delle sale consultazione della biblioteca, cfr.: BIBLIOTECA NAZIONALE UNIVERSITARIA. TORINO, *Catalogo delle sale di consultazione*, Fasc. I, Torino, 1982 (Quaderni della Biblioteca nazionale universitaria

Tab. 4 - Numero di periodici per città di stampa

Città	N. di periodici	Città	N. di periodici
Amsterdam	7	London	10
Basel	1	Lucca	1
Berlin	5	Luxembourg	1
Berne	1	Madrid	2
Bologna	4	Mannheim	1
Bouillon	2	Milano	3
Cesena	1	Monaco	1
Coimbra	1	Napoli	1
Coira	1	Neuchâtel	1
Den Haag	1	Nürnberg	1
Dijon	2	Paris	30
Erfurt	1	Parma	1
Firenze	6	Pavia	2
Frankfurt am Mein	3	Petropoli	4
Giessen	1	Philadelphia	1
Gotha	1	Pisa	1
Göttingen	3	Roma	6
Halle an der Saale	2	Torino	19
Hamburg	1	Troyes	1
Jena	1	Uppsala	2
Lausanne	2	Utrecht	1
Leiden	1	Venezia	14
Leipzig	5	Verona	1
Liège	1	Zürig	1
Lisbõa	1		

di Torino), p. vii-xiv.

³ Il concetto di antico regime è qui utilizzato con la sua valenza storica e in rapporto con i periodici posseduti dalla biblioteca. L'individuazione della data d'inizio non comporta grossi problemi di scelta dato che bisogna necessariamente rapportarla con i periodici a stampa più antichi posseduti dalla Biblioteca nazionale di Torino (quelli rintracciati sono due gazzette, l'una è tra le prime apparse in Italia, cioè "I Successi del Mondo" che venne pubblicata a Torino nel 1645, mentre l'altra è la famosa "Gazette [de France]" di cui la biblioteca possiede solo una serie sparsa di supplementi, che riportano come datazione gli anni di stampa che vanno dal 1641 al 1651). Per quanto riguarda la fine del periodo, occorre considerare che le istituzioni di antico regime sono legate, nel territorio piemontese, alla casa regnante dei Savoia, il cui termine è quindi da far risalire alle vicende di Vittorio Amedeo III e del figlio Carlo Emanuele IV, ovvero alla prima campagna d'Italia di Bonaparte che obbligò i Savoia alla pace di Parigi del 1796 e, quindi, al ritiro in Sardegna di

Carlo Emanuele IV nel 1798, data che vide la fine del regno dei Savoia fino alla Restaurazione. Sembra più corretto, quindi, interrompere questo studio sui periodici posseduti dalla biblioteca con il 1799 che racchiude in sé molte valenze significative: istituzionali, storiche e cronologiche.

⁴ Questo dato numerico è importante in quanto i cataloghi collettivi finora pubblicati segnalano la presenza soltanto di un centinaio di periodici pre-ottocenteschi comprendendovi, inoltre, anche le forme pre-giornalistiche. Cfr. *I periodici di "Ancien régime" e del periodo rivoluzionario nelle biblioteche italiane*, a cura di P. Urbani e A. Donato, Gaeta, il Geroglifico, 1992; *"Catalogo collettivo dei periodici delle biblioteche piemontesi"*, Torino, Regione Piemonte, Assessorato alla cultura, [1983] (Collana Biblioteche. Cataloghi collettivi), 2 v. e il *Catalogo collettivo nazionale delle pubblicazioni periodiche*, edito dal Consiglio nazionale delle ricerche, Roma, Istituto di studi sulla ricerca scientifica, 1990, 2 v.

⁵ Il titolo completo è "Philosophical transactions. Giving some account of the present undertakings, studies and

labours of the ingenious” poi: “Philosophical transactions of the Royal society of London” (1665). Le annate possedute sono: 31 (1720/21) - 45 (1748); 49 (1755) - 65 (1775) con la testata iniziale, e: 66 (1776) - 70 (1780); 71/1 (1781); 126 (1826) - 143 (1853); 144 (1854/1) con quella successiva.

⁶ I compendi posseduti, tutti pubblicati a Londra, sono: “The Philosophical transactions, from the year 1700, to the year 1720”; “The Philosophical transactions, from the year 1720, to the year 1732”; “The Philosophical transactions and collections, to the end of the year 1700”. Mentre le traduzioni rintracciate sono quella in italiano: “Saggio delle transazioni filosofiche della società regia [di Londra], compendiate da Giovanni Lowthorp; tradotte dall’inglese nell’idioma toscano”, pubblicata a Napoli, nella tipografia Moscheni, dal 1729 al 1734, quella in latino: “Acta philosophica Societatis regiae in Anglia in latinum versa”, pubblicata a Lipsia (ma esiste anche un’edizione di Amsterdam) e quella in francese (ma nell’edizione di Bologna di Lelio dalla Volpe del 1741): “Transactions philosophiques de la Société royale de Londres, année 1735”.

⁷ Oltre all’edizione completa della prima serie (1768-1730) la biblioteca possiede, infatti, anche i supplementi (1732-1757): “Actorum eruditorum quae Lipsiae publicantur supplementa”; conosciuto anche come: “Ad nova acta eruditorum quae Lipsiae publicantur supplementa”.

⁸ “Bibliothèque universelle et historique” (1686-1693); “Bibliothèque choisie” (1703-1713); “Bibliothèque ancienne et moderne” (1714-1727). La Biblioteca possiede le collezioni complete, ma la prima in edizione 1700-1718.

⁹ La rivista fu pubblicata in 56 volumi dal 1684 al 1718 e diretta dallo stesso Bayle fino al febbraio 1687. Cfr. *Dictionnaire des journaux, 1600-1789*, sous la direction de J. Sgard, Paris, Universitäts, 1991 (*Dictionnaire de la presse: 1600-1789*, 1), p. 942.

¹⁰ Pseudonimo di Denis de Sallo, il consigliere del Parlamento di Parigi protetto di Colbert. La scheda più completa sul periodico si può leggere sul *Dictionnaire des journaux, 1600-1789*, sous la direction de J. Sgard, cit., p. 645-654.

¹¹ Il giornale — che ebbe una movi-

mentata storia redazionale — fu pubblicata a Roma a partire dal 1668; la biblioteca possiede le annate dal 1671 al 1679. Una storia sul periodico romano si può leggere in: J.M. GARDAIR, *Le “Giornale de’ letterati” de Rome (1668-1681)*, Firenze, Olschki, 1984.

¹² Del noto giornale veneziano ideato da tre eruditi veneti, Antonio Vallisneri, Scipione Maffei e Apostolo Zeno, la biblioteca possiede i primi 38 volumi (1710-1727) e l’ultimo, il quarantesimo, del 1740.

¹³ Il settimanale veneziano (1730-1733) — che ebbe come primo redattore il camaldolese Angelo Calogera — è posseduto in collezione completa dalla biblioteca.

¹⁴ Direttore e promotore delle “Effemeridi letterarie di Roma contenente le opere enunciate nell’anno [...]” fu il medico ed erudito bolognese Giovanni Lodovico Bianconi. Del periodico — il cui primo numero apparve il 4 gennaio 1772 — la biblioteca possiede la collezione completa fino al 1796.

¹⁵ La famiglia Caminer partecipò a tutte le più importanti imprese giornalistiche venete della seconda metà del Settecento determinando anche una svolta nel mondo dei periodici letterari. Domenico Caminer aveva esordito come gazzettiere per il settimanale “Il nuovo Postiglione” (Venezia, 1741-1816), era poi entrato nella redazione della “Gazzetta veneta” (Venezia, 1760-1762) sostituendo Gaspare Gozzi e Pietro Chiari. Nel 1768 organizzò il mensile “L’Europa letteraria” (Venezia, 1768-1773), e quindi il “Giornale enciclopedico”, in seguito diresse, succedendo a Girolamo Zanetti nel 1788, “La storia dell’anno” (Venezia, 1737-1811). Elisabetta Caminer Turra fu una delle prime donne giornaliste italiane. Aveva già fondato con il padre Domenico “L’Europa letteraria” (Venezia, 1768-1773) e fu lei a proseguire il “Giornale enciclopedico” con il “Nuovo giornale enciclopedico” poi “Nuovo giornale enciclopedico d’Italia”. Antonio Caminer — figlio di Domenico — diede il contributo maggiore allo sviluppo de “Il nuovo postiglione” (1741-1816) settimanale, con notizie politiche e letterarie sia veneziane sia estere, che egli diresse da solo dal 1796, anno della morte del padre. Girolamo Caminer fu il membro meno attivo della famiglia e i suoi contributi

si limitarono a collaborazioni date alla “Storia dell’anno” durante la direzione di Domenico. Cfr. G. RICUPERATI, *Giornali e società nell’Italia dell’“Ancien Régime” (1668-1789)*, in: C. CAPRA, V. CASTRONOVO, G. RICUPERATI, *La stampa italiana dal Cinquecento all’Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1986 (Biblioteca universale Laterza, 178), p. 195-201, 240-241, 298-302; e C. MANSUINO, *Repertorio bio-bibliografico*, in U. BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, v. VIII, Bologna, Edison, 1980, p. 477-478; nonché l’*Elenco delle testate*, a cura di M. Cuaz, in C. CAPRA - V. CASTRONOVO - G. RICUPERATI, *La stampa italiana dal Cinquecento all’Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1986 (Biblioteca Universale Laterza 178), p. 374-377.

¹⁶ I settimanali “Gazzetta veneta” poi “Nuova gazzetta veneta”; “Il mondo morale”; il bisettimanale “L’osservatore veneto”. Furono tutti stampati a Venezia negli anni Sessanta del Settecento. Cfr. G. RICUPERATI, *Giornali e società*, cit., p. 240-242.

¹⁷ Di questo periodico la Biblioteca possiede però la recentissima e accurata edizione de “Il caffè” 1764-1766, a cura di G. Francioni e S. Romagnoli, Torino, Bollati Boringhieri, 1993.

¹⁸ Il periodico è stato ristampato anastaticamente in: C. DENINA, *Opere giovanili*, a cura di G. Marocco, Torino, Bottega d’Erasmus, 1980; l’opera è posseduta dalla biblioteca.

¹⁹ G. RICUPERATI, *Giornali e società*, cit., p. 216.

²⁰ *Ivi*, p. 217.

²¹ Nel giornale piemontese, testimonianza dei fermenti illuministici nel Regno di Sardegna, collaborarono soprattutto l’economista Giambattista Vasco, suo fratello Francesco Dalmazzo e Prospero Balbo. Cfr. *Letteratura italiana, Gli autori: Dizionario bio-bibliografico e Indici*, Torino, Einaudi, 1990-1991, p. 1790 e M. CERRUTI, *Dalla fine dell’antico regime alla Restaurazione*, in *Letteratura italiana*, v. I, *Il letterato e le istituzioni*, Torino, Einaudi, 1982, p. 392 nonché G. RICUPERATI, *Giornali e società*, cit., p. 344-350 e G.P. ROMAGNANI, *Le accademie torinesi tra politica, scienza e cultura: estratto dagli atti del III Colloquio italo-francese organizzato dalla Società italiana di studi sul secolo XVIII “L’opinione pubblica fra crisi dell’antico regime e rivoluzione (1770-1800)”*: Santa ►

Margherita Ligure, 21-23 settembre 1989, Torino, edizione dattiloscritta, 1990, 1 fasc. senza paginazione; sul maggiore dei fratelli Vasco si veda F. VENTURI, *Dalmazzo Francesco Vasco (1732-1794)*, Paris, Droz, 1940; Venturi riporta numerose notizie sull'attività di entrambi i Vasco nel periodo tra la metà degli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta in F. VENTURI, *Settecento riformatore*, v. IV, *La caduta dell'Antico Regime (1776-1789)*, Torino, Einaudi, 1984, (Biblioteca di cultura storica, 103), 2 v.; e in *idem*, v. v, *L'Italia dei Lumi (1764-1790)*, Torino, Einaudi, 1987-1990, (Biblioteca di cultura storica, 103), 2 v. Sui fratelli Vasco Venturi ha anche fornito note bibliografiche e una antologia di scritti in *Riformatori piemontesi e toscani del Settecento*, a cura di F. Venturi, Torino, Einaudi, 1979 (Classici Ricciardi, 89), p. 61-183; 441-450.

²² Professore di chimica e mineralogia all'Università di Torino nonché membro nel 1798 del Governo provvisorio del Piemonte Giovanni Antonio Giobert, fu tra i direttori del "Giornale scientifico, letterario e delle arti di una società filosofica di Torino", nonché tra i fondatori dei "Commentarii bibliografici per l'anno 1792" insieme a Carlo Stefano Giulio e a Ignazio Michelotti, tutti membri dell'Accademia delle scienze di Torino. Cfr. G.P. ROMAGNANI, *Le accademie torinesi*, cit.

²³ Di questa gazzetta però la Biblioteca nazionale torinese possiede solo il microfilm e un'unica annata originale relativa al 1750. Il contributo più recente sulle vicende e sull'autore del giornale torinese è quello di L. BRAIDA, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995 (Fondazione Luigi Firpo, Centro di studi sul pensiero politico, Studi e testi, 2), p. 109.

²⁴ Le origini di questa gazzetta risalgono al 1786 con il nome di "Giornale degli avvisi e notizie del Piemonte", testata che subì un altro cambiamento nel 1793 prendendo il titolo di "Gazzetta di Torino e notizie particolari: si distribuisce al Mercoledì e al Sabato", diretto fino al 1796 da Giovanni Antonio Masserano a cui subentrò Vincenzo Valsecchi. Non è chiaro chi dirresse il settimanale dopo il 1799. Considerato che conservò sempre la

posizione di organo semi-ufficiale delle autorità governative, si può presumere la cessazione dell'attività da parte del Sartoris troppo compromesso con le autorità repubblicane. Infatti Capra sostiene che la "Gazzetta piemontese" "...continuava ad essere compilata dagli stessi redattori che nel 1799-1800 avevano inneggiato agli austro-russi" Cfr.: M. CUAZ, *Le nuove di Francia: l'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1787-1795)*, Torino, Meynier, 1990 (Gli archetipi del futuro), p.18; BIBLIOTECA DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA, *Una nazione da rigenerare: catalogo delle edizioni italiane, 1789-1799*, Napoli, Vivarium, 1993, p. 136.; C. CAPRA, *Il giornalismo dell'età rivoluzionaria e napoleonica*, in C. CAPRA, V. CASTRONOVO, G. RICUPERATI, *La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma-Bari, Laterza, 1986 (Biblioteca Universale Laterza 178), p. 473; G. RICUPERATI, *Giornali e società, cit.*, p. 341 e L. GUERCI, *Giornali repubblicani nel Piemonte dell'anno VII*, in "Rivista storica italiana", 102, (1990), p. 387-395.

²⁵ La rilegatura originale dei vari fascicoli — andata purtroppo distrutta — riportava lo stemma dei d'Agliè, però in alcune pagine dell'esemplare c'è l'ex libris autografo del Marchese di Rivarolo, e si può ipotizzare che tra i possessori ci fosse stato anche Filippo d'Agliè, ideatore dei balletti di corte sabaudi e favorito di Madama Reale Cristina di Francia che sovvenzionava l'impresa giornalistica dell'abate Soci-ni. Il Marchese di Rivarolo, con Bosconero, fa parte della linea d'Agliè, uno dei rami dei San Martino del Canavese. I San Martino, con i Valperga e con i Castellamonte, formano le più potenti casate del Canavese con probabili origini arduiniche. Tra questi figura anche Carlo Amedeo Giambattista detto il "Marchese di Rivarolo", Gentiluomo di Camera, Gran cacciatore e Gran falconiere (2 febbraio 1722), Governatore di Nizza (18 giugno 1733), Viceré di Sardegna, Governatore di Novara e di Alessandria. Suo nipote Carlo Maria Francesco Luigi era diretto discendente della linea d'Agliè (San Germano) e veniva anch'esso chiamato "Marchese di Rivarolo". Attraverso la ricerca genealogica si sono rintracciati solo questi due nobili a cui veni-

va attribuito questo titolo, il che dovrebbe confermare che la gazzetta rimase sempre nelle mani di questa famiglia. Rimane, comunque, difficile l'attribuzione a un preciso appartenente della famiglia degli Agliè perché permene il dubbio sulla reale identità che si cela dietro la nota di possesso del marchese di Rivarolo nonostante il recente studio sulle rilegature delle biblioteche canavesane. Cfr. F. MALAGUZZI, *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte: Il Canavese*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1995 (Legature di pregio in Piemonte, 1), p. 39-49. Per le notizie genealogiche cfr. A. MANNO, *Il patriziato subalpino. Notizie di fatto, storiche, genealogiche, feudali ed araldiche desunte da documenti*, Firenze, Civelli, 1895-1906, v. 17, p. 307, 310, 319, 329, 332.

²⁶ V. CASTRONOVO, *Storia del primo giornale degli Stati sabaudi*, in "Bollettino storico-bibliografico Subalpino", 58 (1960), fasc. I-II.

²⁷ Oltre alle cinque gazzette piemontesi già citate, infatti, sono possedute dalla Biblioteca torinese le seguenti quattro testate: "Diario ordinario d'Ungheria" di Roma (ma di cui è posseduto solo un fascicolo relativo al 1784); "Gazette" [de France] di cui la biblioteca possiede, in effetti, solo alcuni supplementi alla gazzetta di Théophraste Renaudot stampati a Lione e riportanti titoli diversi ("Extraordinaires", "Relation", ecc.) relativi agli anni 1641-1643; 1645; 1649-1651; "Notizie del mondo" di Firenze di cui si possiedono i fascicoli relativi agli anni 1769-1787 e "Notizie per l'anno [...]" di Roma, ma anche di questa gazzetta esiste il posseduto del solo 1794.

²⁸ Sono stati considerati in questa tipologia molti periodici di accademie il cui contenuto miscelaneo non sia prevalentemente di tipo scientifico.

²⁹ Cfr. *I giornali giacobini italiani*, a cura di R. De Felice, Milano, Feltrinelli, 1962 (Collana di periodici italiani e stranieri, 6), p. xxviii-xxx.

³⁰ Ranza, nato a Vercelli nel gennaio del 1741, dopo aver frequentato gli studi di teologia alla facoltà di Torino, si dedicò alla stampa di opere rare: dal 1779 al 1790 fu proprietario della Stamperia Patria pubblicando lavori di erudizione storica che illustravano Vercelli e il Piemonte. In questo pe-

riodo Ranza abbraccia le idee gianse-
niste, prima, e quelle rivoluzionarie,
poi. Gli ultimi dieci anni della sua vita
— dal 1791 al 1801 (morì a Torino)
— sono un continuo spostarsi: fuggito
a Lugano (1791), per sottrarsi all'arresto
minacciato per la sua opposizione
alle prepotenze dei nobili vercellesi,
passò a Genova e poi in Corsica —
dove probabilmente conobbe l'autore
del "Giornale patriottico della Corsica"
(Bastia, 1790), Filippo Buonarroti — e
quindi a Nizza, dove iniziò la sua atti-
vità giornalistica rivoluzionaria. Dopo
questa prima esperienza da giornalista,
infatti, pubblicò tra il 1797 e il
1801: "L'amico del popolo. Giornale i-
struttivo del repubblicano Gio. Anto-
nio Ranza" (Milano, 1797); "L'amico
del popolo, varietà istruttive" (Milano,
1798); "Continuazione ligure delle
Varietà istruttive" (Genova, 1798);
"Foglio del momento" (Milano, 1798);
"L'amico della patria, giornale del cit-

tadino Ranza" (Torino, 1800); "L'amico
del popolo succeduto all'Amico della
patria" (Torino, 1800); "L'anno patriot-
tico" (Torino, 1800-1801). Cfr. C. CA-
PRA, *Il giornalismo nell'età rivoluzio-
naria e napoleonica*, cit., p. 412-414;
e C. MANSUINO, *Repertorio bio-biblio-
grafico*, cit., p. 624.

³¹ *Dictionnaire des journaux*, sous la
direction de J. SGARD, Paris, Universit-
as, 1991 (Dictionnaire de la presse :
1600-1789, 1), 2 v.

³² BIBLIOTECA CASANATESE, *Catalogo dei
periodici*, di A. Donato e P. Urbani,
introduzione di G. Ricuperati, Roma,
Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato,
1988, p. 70.

³³ "Lettere annue del Giappone de
gl'anni 1625, 1626, 1627 al molto rev.
in Christo P. Mutis Vitelleschi". - Ro-
ma, Milano, 1632; "Lettere annue del
Giappone dell'anno 1622 e della Chi-
na del 1621 e 1622", Roma, 1627;
"Lettere annue del Giappone, China,

Goa et Ethiopia scritte al M. R. Pn
Generale della Compagnia di Gesù da
Padri della stessa Compagnia ne gli
anni 1615, 1616, 1617, 1618, 1619". -
Milano, 1621.

³⁴ BIBLIOTECA CASANATESE, *Catalogo dei
periodici*, cit., p. 70; Cfr. anche *I pe-
riodici di Ancien régime e del periodo
rivoluzionario*, cit., p. 147.

³⁵ BIBLIOTECA CASANATESE, *Catalogo dei
periodici*, cit., p. VIII.

³⁶ L. GUERCI, *La discussione sulla don-
na nell'Italia del Settecento. Aspetti e
problemi*, Torino, Tirrenia stampatori,
1987, qui ci si riferisce alla nuova edi-
zione del 1988, p. 55-57.

³⁷ L'edizione del 1758 fu recensita co-
me opera di un autore da Giuseppe
Baretti sulla "Frusta letteraria" del 1°
giugno 1764. Cfr. L. GUERCI, *La discus-
sione sulla donna*, cit., p. 57.

³⁸ M. CUAZ, *Elenco delle testate*, cit., p.
371-386.

³⁹ G. RICUPERATI, *Giornali e società*, cit.